



Accademia Bizantina

direttore

Ottavio Dantone



Rocca Brancaleone
5 giugno, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di



...a riveder le stelle



Attrezzature nautiche e prodotti illuminotecnici
per vivere il mare in tranquillità e sicurezza.

 **QUICK**[®]
www.quickitaly.com

Accademia Bizantina

direttore

Ottavio Dantone

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809-1847)

Sinfonia n. 4 in la maggiore “Italiana”, op.90

Allegro vivace

Andante con moto

Con moto moderato

Saltarello. Presto

Robert Schumann (1810-1856)

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore “Renana”, op. 97

Vivace

Scherzo. Molto moderato

Non presto

Solenne

Vivace

L'antica musica romantica con un'intervista a Ottavio Dantone

di Susanna Venturi

È dal secolo scorso che la nostra memoria uditiva delle sinfonie ottocentesche si è consolidata sulla base della tradizione esecutiva di grandi orchestre con strumenti standardizzati nelle caratteristiche tecniche e nel timbro. Una “abitudine” cui Accademia Bizantina si è sempre sottratta nel repertorio barocco, e che rifugge anche mettendo mano per la prima volta a quello romantico. Per esempio nei due classici che propone in questo concerto, prestando la massima attenzione all’uso di strumenti d’epoca e alla storicità della performance, restituendone un suono “diverso”, ma probabilmente più vicino al “vero”, ossia alle realtà sonore immaginate dai compositori.

Veniamo allora alle sinfonie in programma. Da una parte, i tratti che da sempre si riconoscono alla Quarta Sinfonia di Mendelssohn sono spontaneità, trasparenza, una serena naturalezza, mentre l’appellativo “Italiana” sta a indicare l’ideale richiamo alle impressioni del viaggio che l’autore compì nella penisola tra 1830 e 1831. In realtà, la partitura è del tutto immersa nel sinfonismo di matrice tedesca, e può dirsi debitrice all’influsso italico quasi esclusivamente per il culto

dell'immediatezza e della solarità che la cultura romantica attribuisce al “paese dove fioriscono i limoni”, se non per quel Saltarello che probabilmente cita invece una tarantella napoletana. Dall'altra parte, anche la Terza Sinfonia di Schumann è fortemente radicata nella tradizione compositiva di area germanica entro la quale egli continua a sperimentare nuovi assetti formali. Al tempo stesso la gioiosità fluente che la pervade rimanda anche in questo caso a un titolo extramusicale: è proprio Schumann, che la scrisse sulle rive di quel fiume, a Düsseldorf nel 1850, a definirla “un quadro di vita sul Reno”, per poi rinunciare a qualsiasi rimando descrittivo.

Ma, soffermandoci al dato interpretativo, per Accademia Bizantina, ovvero per uno dei più accreditati e prestigiosi ensemble nel panorama internazionale per l'esecuzione della musica barocca, quali sono le scelte alla base di un nuovo interesse verso il repertorio romantico? A risponderci è Ottavio Dantone:

Quando si parla di musica antica si è soliti pensare a un repertorio che spazia tra il Medioevo e il Settecento. Se è vero che tra la fine del Settecento e il periodo romantico, in ambito artistico, c'è stato un cambiamento rivoluzionario in termini estetici e filosofici, è altrettanto certo che molti gesti e aspetti espressivi, interpretativi e in generale esecutivi del passato sopravvivevano ancora.

In questo senso, il nostro non è tanto un “nuovo” interesse che ci spinge verso il repertorio romantico,



quanto la consapevolezza di poter leggere questa musica mettendo in rilievo particolari che un'ottica esecutiva posteriore alla creazione artistica potrebbe tralasciare o fraintendere.

Partendo da questo punto di vista, e considerando che la musica romantica presenta moltissimi spunti di ricerca filologica e studio del linguaggio, ci piace pensare che autori come Mendelssohn e Schumann si possano oggi considerare, a quasi due secoli di distanza, assimilabili alla cosiddetta “musica antica”.

Cosa della prassi esecutiva barocca si riversa nell'interpretazione di sinfonie come quelle proposte in questo concerto?

Si può aggiungere che una lettura proveniente da una prassi esecutiva anteriore alla musica proposta può da un lato dare importanza a tutto ciò che non è scritto, ma celato da codici esecutivi del passato, che continuano a vivere nelle trame della scrittura, dall'altro mettere in maggiore evidenza elementi agogici, ritmici o articolatori relazionandoli alla parola, come è d'uso per gli esecutori di musica antica.

Ancora, cosa accomuna, dal punto di vista dell'interprete, le due sinfonie qui affiancate: la solare, cantabile "Italiana" attraverso cui si intravede la lezione bachiana, e la gioiosa ma più sperimentale "Renana"?

In realtà tutti e due gli autori proposti furono fortemente influenzati da Bach, con il quale tra l'altro dovettero fare i conti moltissimi musicisti dal periodo classico in poi. Trovo che non solo la Sinfonia "Italiana" ma anche la splendida composizione di Schumann risenta fortemente di questa lezione, soprattutto nel quarto e quinto movimento, dove il tema solenne del tempo lento, con il suo "controsoggetto" (li ritroviamo poi entrambi riproposti nell'ultimo tempo), non solo ricorda temi di fuga presenti nel *Clavicembalo ben temperato* e nel possente Preludio e tripla Fuga per organo, ma aggiunge anche connotazioni quasi "speculative" a questa magnifica Sinfonia.



gli arti sti



Ottavio Dantone

Dopo essersi diplomato al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano in organo e clavicembalo, ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica segnalandosi presto all’attenzione della critica come uno dei clavicembalisti più esperti e dotati della sua generazione.

Nel 1985 ha ottenuto il Premio di basso continuo al Concorso Internazionale di Parigi e, nel 1986, è stato premiato al Concorso Internazionale di Bruges: primo italiano a ottenere tali riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalistico.

Profondo conoscitore della prassi esecutiva del periodo barocco, dal 1996 è Direttore Musicale di Accademia Bizantina di Ravenna con la quale collabora dal 1989. Sotto la sua direzione, Accademia Bizantina, nel giro di pochi anni, si afferma come uno degli ensemble di musica barocca con strumenti antichi più noti e accreditati nel panorama internazionale.

Nel corso dell'ultimo ventennio, Ottavio Dantone ha gradualmente affiancato alla sua attività di solista e di leader di gruppi da camera, quella di direttore d'orchestra, estendendo il proprio repertorio al periodo classico e romantico.

Il suo debutto nella direzione di un'opera lirica risale al 1999 con la prima esecuzione in tempi moderni del *Giulio Sabino* di Giovanni Sarti al Teatro Alighieri di Ravenna proprio con Accademia Bizantina.

La carriera lo ha successivamente portato ad accostare al repertorio più conosciuto la riscoperta di titoli meno eseguiti o in prima esecuzione moderna nei festival e nei teatri più importanti del mondo tra cui Teatro alla Scala di Milano, Glyndebourne Festival Opera, Teatro Réal di Madrid, Opéra Royale Versailles, Opera Zurich e London Proms.

Ha inciso, sia come solista sia come direttore, per le più importanti case discografiche: Decca, Deutsche Grammophon, Naïve e Harmonia Mundi, ottenendo premi e riconoscimenti prestigiosi dalla critica internazionale.



Accademia Bizantina

Nasce a Ravenna nel 1983, con l'intento programmatico di fare musica come un grande quartetto. Oggi come allora, il gruppo è gestito in modo autonomo dai propri componenti, custodi e garanti di quell'approccio interpretativo cameristico che lo ha sempre contraddistinto. Questa filosofia, unita a un profondo studio collettivo, ha permesso all'Ensemble di specializzarsi nell'esecuzione su strumenti originali del repertorio musicale dei secoli XVII, XVIII e XIX.

Nel corso degli anni ha saputo distinguersi e conquistare un posto di rilievo nelle preferenze del

pubblico e della critica, adottando un proprio stile interpretativo che trae la ragion d'essere nella ricerca e nell'appropriazione di un linguaggio e di una prassi esecutiva comune e condivisa, che presuppone una attenta lettura della partitura e predilige l'accuratezza stilistica dell'esecuzione, come nella più nobile tradizione cameristica italiana.

Ottavio Dantone entra a far parte stabilmente del gruppo nel 1989 in qualità di clavicembalista e nel 1996 viene nominato Direttore Musicale e Artistico divenendo il garante del prestigio e della qualità artistica dell'Ensemble. Sotto la sua guida esperta e in piena armonia con Alessandro Tampieri, primo violino del gruppo, prosegue il percorso di focalizzazione e di specializzazione nell'ambito della musica antica con l'intento di coniugare ricerca filologica e studio della prassi estetica interpretativa ed esecutiva del Barocco.

Come in un mosaico bizantino, la competenza, la fantasia e la raffinatezza di Dantone sono andate fondendosi con l'entusiasmo e la complicità artistica di ogni singolo strumentista del gruppo dando corpo e sostanza a interpretazioni che gli hanno permesso di essere accreditato come uno dei più prestigiosi Ensemble del panorama musicale internazionale.

Dal 1999, anno di esecuzione della prima opera in forma scenica – il *Giulio Sabino* di Giuseppe Sarti – Accademia Bizantina si è specializzata nella riscoperta e nell'esecuzione sia del repertorio operistico che dell'Oratorio barocco, proponendo,

oltre a quelli di cartellone, titoli mai eseguiti in tempi moderni.

L'Ensemble si esibisce nelle sale da concerto e nei festival internazionali più prestigiosi. Le numerose incisioni per Decca, Harmonia Mundi e Naïve, oltre a una nomination al Grammy Music Award, hanno ottenuto premi e riconoscimenti come il Diapason d'Or, il Midem, Prix Classica e il Gramophone Award.

Ottavio Dantone *direzione*

Alessandro Tampieri
maestro concertatore

violini primi

Sara Meloni

Lisa Ferguson

Gabriele Pro

Carlo Lazzaroni

Beatrice Scaldini

Esther Crazzolara

Andrea Vassalle

violini secondi

Ana Liz Ojeda

Mauro Massa

Heriberto Delgado

Monika Toth

Gemma Longoni

Laura Cavazzuti

Marta Nahon

Katarzyna Solecka

viola

Marco Massera

Alice Bisanti

Patricia Gagnon

Jamiang Santi

Avishai Chameides

violoncelli

Emmanuel Jacques

Paolo Ballanti

Alessandro Palmeri

Marco Radaelli

Michela Gardini

contrabbassi

Nicola Dal Maso

Giovanni Valgimigli

Luca Bandini

Tommaso Bagnati

clarinetti

Lorenzo Coppola

Danilo Zauli

corni

Daniele Bolzonella

Fabio Forgiarini

Emmanuel Frankenberg

Claudia Pallaver

flauti

Marcello Gatti

Manuel Granatiero

oboi

Paolo Grazzi

Rei Ishizaka

fagotti

Alberto Guerra

Giulia Genini

trombe

Luca Marzana

Jonathan Pia

tromboni

Ermes Giussani

Susanna Defendi

Valerio Mazzucconi

timpani

Danilo Grassi



luo ghi del festi val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati

di Papa Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, tra qualche restauro discutibile e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso tra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione musicale "Angelo Mariani".

Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linz. È il battesimo di Ravenna Festival.



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org